



#Natura

Supplemento Novembre/Dicembre 2024



MONTAGNA

VITA PASSIONE e SICUREZZA

#Natura

Supplemento #Natura
Rivista di ambiente e territorio
dell'Arma dei Carabinieri

Anno XXV - n. 143 Novembre-Dicembre 2024

Direttore editoriale
Gen. C.A. MARIO CINQUE

Direttore responsabile
Col. STEFANO CAZORA



Si ringrazia il CAI per la collaborazione



ANTONIO MONTANI
Presidente generale

CRISTIAN BOEMO
e SIMONA DE ROSA
Commissione escursionismo

Gruppo grandi carnivori

**Seguici
anche
online:**



Direzione, redazione e amministrazione

P.zza San Bernardo, 109 - 00187 Roma

Tel. 06.483780 - 48904039

Telefax 06.48904053

E-mail: info@rivista-natura.it

Partita IVA 00915671002

C.F. 00598510584

Grafica e impaginazione

Cippigraphix Srl

Stampa

Rotolito Spa

Via Sondrio, 3

20096 Pioltello (MI)

info@rotolito.com

Stampato il 25 ottobre 2024

Abbonamenti

Euro 13,00 Intero

Euro 10,50 Ridotto (carabinieri in servizio
e in congedo, forestali in congedo)

Numeri arretrati: Euro 2,50 la copia

Come abbonarsi

Versamento su c/c postale n. 274019 intestato a:

Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri,

Piazza San Bernardo, 109 - 00187 Roma.

Bonifico bancario intestato a: Ente Editoriale per l'Arma

dei Carabinieri c/o BNP Paribas - Iban:

IT85U0100503387000000002802.

Carta di credito, collegandosi al sito internet www.carabinieri.it

E-mail: abbonamenti@rivista-natura.it





IL FUTURO VISTO DALL'ALTO

La montagna è maestosa, colossale, ciclopica, apparentemente immobile. Amo inerpicarmi, faticare, patire perché poi il risultato è amplificato! Dall'alto si vedono cose che nemmeno l'immaginazione può disegnare; si comprende la nostra vera dimensione, quella di esseri piccoli, stupidi e dall'ego smisurato!

Si capisce perfettamente che il cambiamento climatico non è una pratica lontana da noi, da derubricare a un problema degli altri a cui delegare la soluzione... è qui, invadente, non bussa alla nostra porta, entra in modo devastante.

È palese agli occhi di tutti coloro che hanno voglia di elevarsi un pochino.

I mutamenti ambientali in realtà non riguardano la Natura, lei cambia e si trasforma mettendo a repentaglio il nostro "equi-sistema". L'ambiente cambia equilibrio e ci scrolla di dosso come pulci dal dorso del cane che si gratta. A repentaglio non è il mondo che si trasforma, ma la casa comune che ci ospita. È il momento di fare qualcosa di straordinario, di farlo tutti e ogni individuo deve pensare un po' di più e agire.

I piccoli gesti quotidiani, quelli del singolo, sommandosi diventano planetari e possono cambiare la direzione.

Siamo noi con le nostre scelte a determinare il presente. Possiamo orientare il mercato, preservare e garantire il futuro ai nostri bambini.

Fino a oggi siamo stati pessimi esempi e terribili genitori: possiamo cambiare! Dobbiamo rivedere il modello sociale, ripensare al concetto stesso di casa.

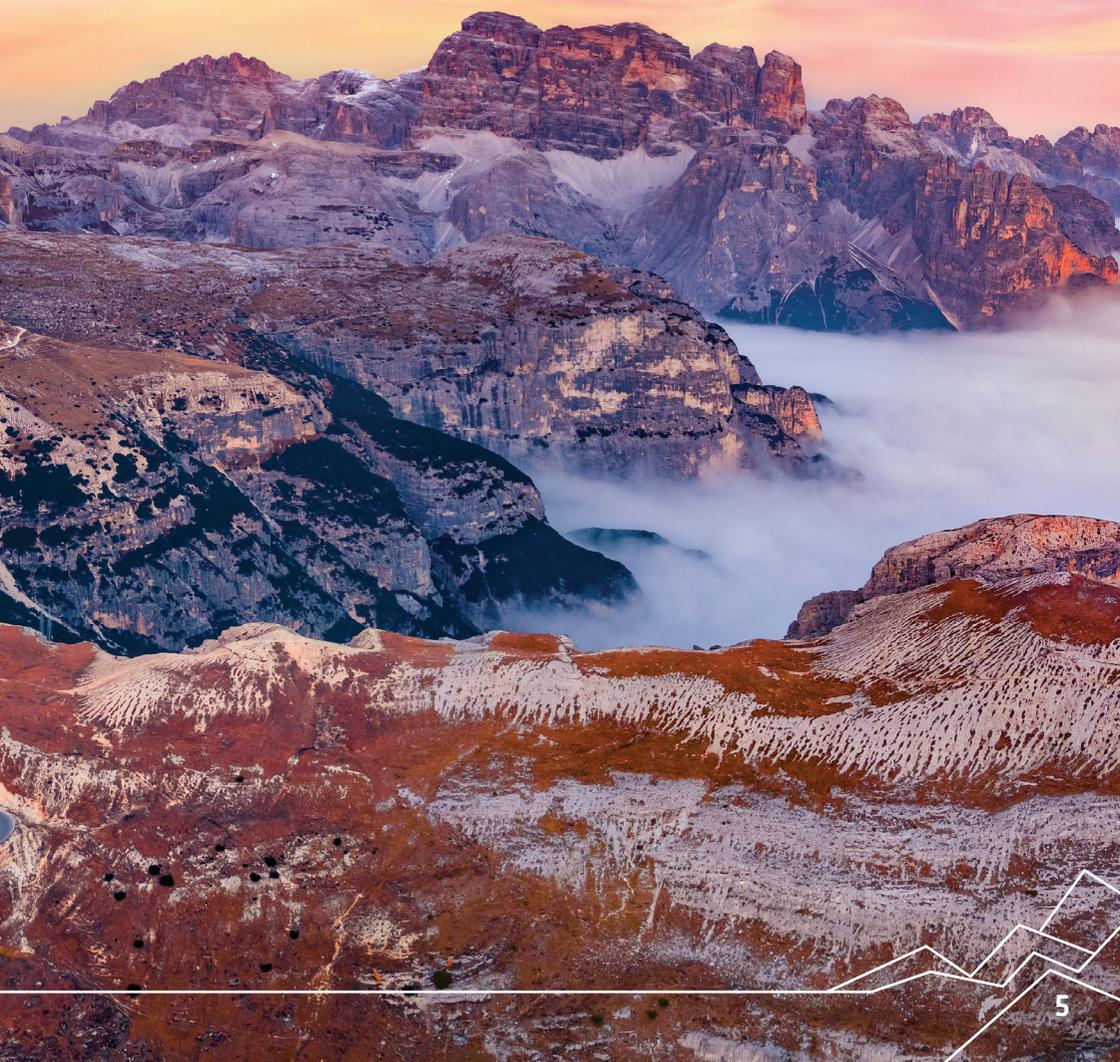
Non sono i quattro muri che acquistiamo con mutui e fatica, la nostra casa è ovunque, globale e condivisa, da preservare. Non 4/5/6/7 vani con cucina abitabile e terrazzino, ma fiumi, foreste, pianure, laghi, mari, colline, deserti, ghiacciai e soprattutto montagne!

Federico Quaranta





IL CIELO È IL LIMITE



TERRE ALTE DA CONOSCERE E RISPETTARE

In questi anni in cui il cambiamento climatico si è manifestato in modo evidente, con periodi di grande siccità alternati a eventi meteorologici estremi sempre più frequenti, il ruolo della montagna è diventato centrale sotto molteplici aspetti. Qui, infatti, gli effetti del riscaldamento globale si sono palesati prima e in maniera più marcata rispetto ai territori di pianura, a partire dal ritiro dei ghiacciai che possiamo osservare anche a occhio nudo, accompagnato da instabilità geomorfologica, frane di detrito, crolli di ghiaccio e for-



mazione di nuovi laghi glaciali. La montagna, prezioso regno della biodiversità che ospita il maggior numero di specie animali e vegetali, fonte di servizi ecosistemici primari come l'acqua, rappresenta a tutti gli effetti una sentinella del clima. Chi frequenta le terre alte, deve prima di tutto considerarle un mondo da conoscere e rispettare, con un occhio di riguardo per le comunità che le abitano, e non solo il luogo dove praticare un'attività ludico-motoria o dove rilassarsi davanti a magnifici panorami.



Il turismo deve passare per una frequentazione dei territori montani più diffusa e capillare, interessata alle peculiarità ambientali e culturali che incontra, possibilmente non “mordi e fuggi”. Solo così si potrà sostenere chi vive e custodisce i territori montani, favorendo lo sviluppo di microeconomie locali e contrastando lo spopolamento.

Questo vale sia per l’Arco Alpino sia per gli Appennini, dove esistono luoghi assolutamente straordinari, che aspettano soltanto di essere scoperti, con le loro bellezze naturali e le tradizioni di chi li abita da secoli.

Il successo registrato in questi ultimi anni dai “cammini” è di buon auspicio rispetto alle potenzialità dei territori che non fanno parte degli itinerari turi-



stici classici e di un modo più “dolce” di vivere l’ambiente naturale. Una frequentazione responsabile e consapevole non può prescindere da una riflessione sul “come” si raggiunge la montagna. L’invito è quello di utilizzare il più possibile mezzi pubblici, in alternativa, i mezzi collettivi o a impatto zero. In questo senso già esistono esperienze virtuose. Spesso sono i giovani a individuare, con l’entusiasmo e la fantasia che li contraddistinguono, modalità alternative per l’organizzazione di escursioni completamente “sostenibili”, come ad esempio la bicicletta. Tutti noi dovremmo adottare questo genere di comportamenti, in modo da favorire la conservazione e la vita nei territori che tanto amiamo e che abbiamo il dovere di preservare per le generazioni future.



CONSAPEVOLEZZA E PIANIFICAZIONE

La cronaca giornalmente tratta eventi più o meno tragici che hanno a che fare con la sicurezza, anzi con la sua carenza o addirittura assenza. La sicurezza è quella situazione priva di pericoli, condizione che permette di vivere spensieratamente qualsiasi esperienza di vita, non preoccupandosi di eventuali danni che si potrebbero subire a seguito di incidenti imprevedibili. Ecco che frequentare un ambiente potenzialmente pericoloso, come la montagna, deve indurre a mettere in atto tutti quegli accorgimenti, molto semplici, che possano regalare soddisfazioni durante e dopo l'escursione, sia nel periodo invernale che in quello estivo.



SICUREZZA, IN ESTATE E INVERNO

L'escursionismo è un'attività *outdoor*, che negli ultimi anni ha visto aumentare a dismisura i suoi praticanti. Dai rapporti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) però è anche quello che ha usufruito maggiormente di questo utilissimo servizio.

Le attività che provocano maggiori incidenti e relativi infortuni sono: l'escursionismo (42,5% dei casi), la *mountain bike* (8%), lo sci alpino (2,2%), l'alpinismo classico (6,0%) e la ricerca di funghi (3,1%).

Le cause degli interventi sono dovute principalmente a tre fattori: la

caduta/scivolata (45,9% degli interventi), l'incapacità durante l'attività svolta (25,5%) e il malore (12,1%). Seguono con valori decisamente più contenuti il maltempo (4,3%) e lo *shock* anafilattico (0,50%).

L'attuale mondo addomesticato e virtuale ha assopito la capacità di vivere nella Natura; il desiderio di evadere dalla quotidianità, durante i fine settimana o le ferie, porta a essere catapultati nel mondo naturale quasi totalmente inadeguati e il più delle volte impreparati. Non basta acquistare del vestiario e dell'attrezzatura tecnica per poter affrontare l'ambiente montano con una buona dose di sicurezza.

CONSIGLI PER UNA SERENA ATTIVITÀ ESCURSIONISTICA

“Prevenire è meglio che curare!”. È consigliabile la partecipazione a corsi specializzati, organizzati dalle Sezioni e dalle Scuole di escursionismo del Club Alpino Italiano (CAI). È importante essere critici con se stessi, consapevoli di che tipo di attività si andrà a svolgere e adottare un'adeguata pianificazione subito dopo aver ideato l'escursione, perché la superficialità è nemica della sicurezza. Il metodo 3x3 è un ottimo sistema di gestione dei rischi, che invita a considerare e valutare il fattore umano, il territorio e la situazione meteorologica in tre distinti momenti: a casa quando tutto è sul tavolino, all'arrivo sul territorio prima della partenza e in seguito durante l'attività. Valutare coscientemente tra le mura domestiche ogni aspetto è come partir bene con la costruzione di una casa: dalle fondamenta.





RICORDA

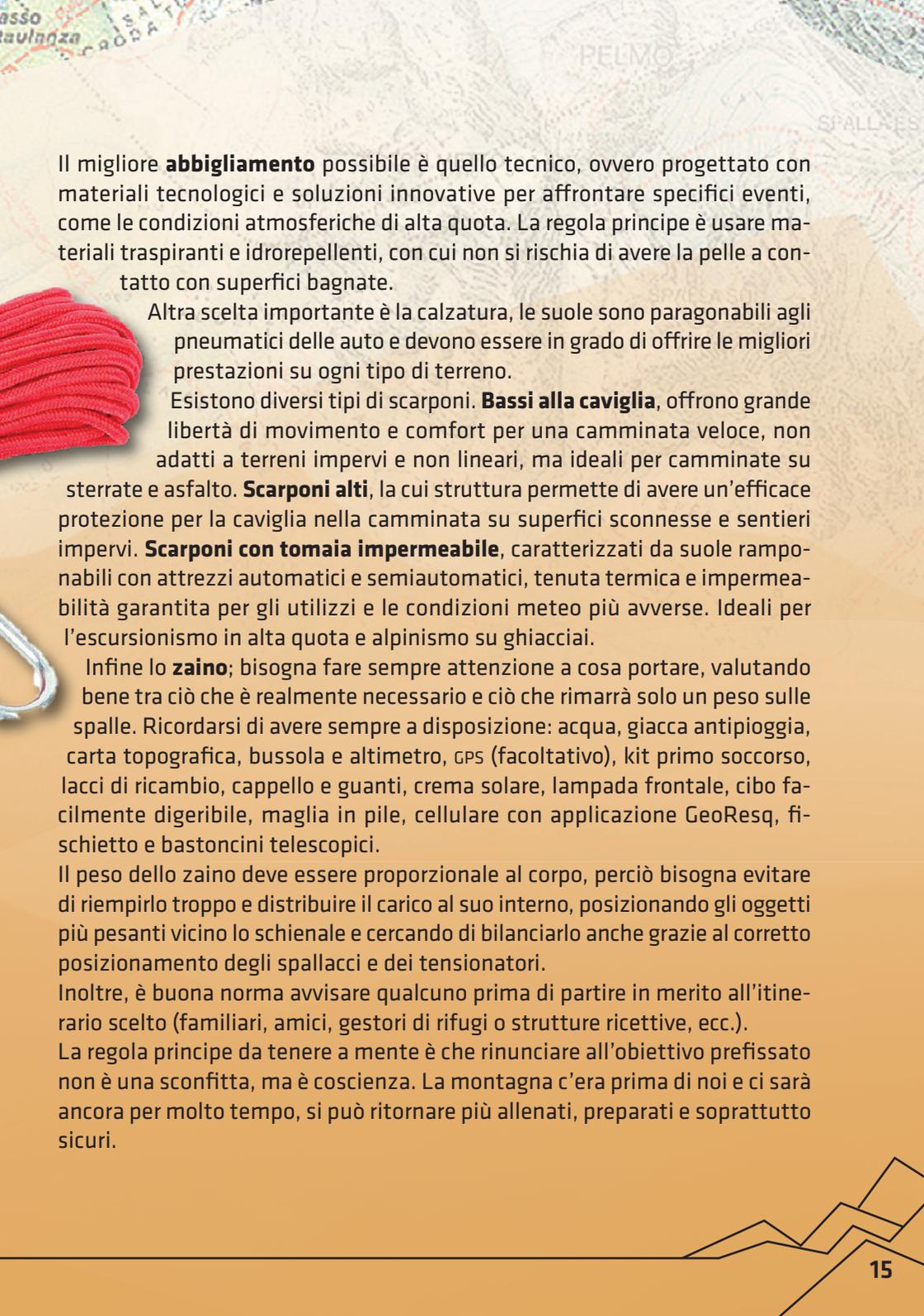
- Considerare quante persone faranno parte del gruppo e che competenze tecniche e preparazione fisica possiedono;
- controllare se sono adeguatamente equipaggiate e se conoscono a sufficienza l'uso delle attrezzature;
- controllare sempre i bollettini meteorologici e le previsioni per la zona in cui si svolgerà il percorso;
- informarsi sullo stato di fatto del percorso (interruzioni, deviazioni, presenza neve, torrenti non attraversabili, ecc.);
- documentarsi da più fonti per un confronto obiettivo sul percorso che si intende intraprendere (guide cartacee, siti internet, gestori rifugi, ufficio guide, esperti CAI, ecc.);
- progettare l'itinerario tenendo conto delle ore di percorrenza andata e ritorno, dei dislivelli e della lunghezza, delle soste, dei punti di approvvigionamento idrico, delle vie di fuga, dei punti di riparo e ristoro;
- verificare durante l'escursione lo stato fisico e psichico di se stessi e dei propri compagni, delle condizioni del sentiero e del meteo.



IL GIUSTO EQUIPAGGIAMENTO

Il segreto per una giornata da non dimenticare? Non farsi cogliere impreparati dai molti imprevisti che possono presentarsi in un ambiente fuori dalla nostra abituale zona di comfort. Ecco, quindi, che è fondamentale valutare con cura l'equipaggiamento da portare con sé. L'abbigliamento è ciò su cui bisogna fare maggiore attenzione, quello ideale per una giornata in montagna è composto da:

1. strato interno, utile a mantenere la pelle asciutta, aderente al corpo per evitare il passaggio d'aria;
2. strato intermedio, per trattenere il calore corporeo proteggendolo dal freddo;
3. strato esterno, per proteggersi da vento e pioggia.



Il migliore **abbigliamento** possibile è quello tecnico, ovvero progettato con materiali tecnologici e soluzioni innovative per affrontare specifici eventi, come le condizioni atmosferiche di alta quota. La regola principe è usare materiali traspiranti e idrorepellenti, con cui non si rischia di avere la pelle a contatto con superfici bagnate.

Altra scelta importante è la calzatura, le soles sono paragonabili agli pneumatici delle auto e devono essere in grado di offrire le migliori prestazioni su ogni tipo di terreno.

Esistono diversi tipi di scarponi. **Bassi alla caviglia**, offrono grande libertà di movimento e comfort per una camminata veloce, non adatti a terreni impervi e non lineari, ma ideali per camminate su sterrate e asfalto. **Scarponi alti**, la cui struttura permette di avere un'efficace protezione per la caviglia nella camminata su superfici sconnesse e sentieri impervi. **Scarponi con tomaia impermeabile**, caratterizzati da soles ramponabili con attrezzi automatici e semiautomatici, tenuta termica e impermeabilità garantita per gli utilizzi e le condizioni meteo più avverse. Ideali per l'escursionismo in alta quota e alpinismo su ghiacciai.

Infine lo **zaino**; bisogna fare sempre attenzione a cosa portare, valutando bene tra ciò che è realmente necessario e ciò che rimarrà solo un peso sulle spalle. Ricordarsi di avere sempre a disposizione: acqua, giacca anti pioggia, carta topografica, bussola e altimetro, GPS (facoltativo), kit primo soccorso, lacci di ricambio, cappello e guanti, crema solare, lampada frontale, cibo facilmente digeribile, maglia in pile, cellulare con applicazione GeoResq, fischietto e bastoncini telescopici.

Il peso dello zaino deve essere proporzionale al corpo, perciò bisogna evitare di riempirlo troppo e distribuire il carico al suo interno, posizionando gli oggetti più pesanti vicino lo schienale e cercando di bilanciarlo anche grazie al corretto posizionamento degli spallacci e dei tensionatori.

Inoltre, è buona norma avvisare qualcuno prima di partire in merito all'itinerario scelto (familiari, amici, gestori di rifugi o strutture ricettive, ecc.).

La regola principe da tenere a mente è che rinunciare all'obiettivo prefissato non è una sconfitta, ma è coscienza. La montagna c'era prima di noi e ci sarà ancora per molto tempo, si può ritornare più allenati, preparati e soprattutto sicuri.

I CARABINIERI E LA MONTAGNA

Per la tutela delle persone che frequentano le alte quote, l'Arma, attraverso personale altamente specializzato, gestisce e coordina situazioni critiche in un ambiente fatto di roccia, gelo e neve. Sciatori e rocciatori sono i naturali continuatori di una lunga tradizione "alpina" dell'Arma, fatta di abnegazione, sacrifici ed eroismi.

Il connubio tra i Carabinieri e la montagna è antico quanto l'Arma stessa. Nel 1922 fu costituito il Nucleo dei Carabinieri sciatori con lo scopo di risolvere il problema relativo a un'organica specializzazione del settore. Così, nel 1960 fu istituito un distaccamento Carabinieri Sciatori a Vigo di Fassa (TN), successivamente, allo scopo di assicurare ai reparti operativi un contingente di sciatori e di rocciatori con cadenza annuale, venne costituita sul Monte Bondone (Trento) una Scuola Alpina dell'Arma. Nel 1968 essa fu trasformata nel "Centro Carabinieri Addestramento Alpino", con sede a Selva di Val Gardena (Bolzano).

Qui vengono formati i Carabinieri sciatori in grado di percorrere qualsiasi pendio e soprattutto di agire in caso di infortuni, di intervenire per evitare ulteriori danni ed eventuali feriti.

Anche i rocciatori sono addestrati presso il Centro, ma mentre sulle piste i Carabinieri sciatori assicurano il servizio di vigilanza anche nei casi di incidenti e scontri tra sciatori, i rocciatori effettuano interventi di soccorso e vigilanza





PROTOCOLLO D'INTESA ARMA DEI CARABINIERI E CLUB ALPINO ITALIANO

Lo scorso marzo, il Club Alpino Italiano e l'Arma dei Carabinieri hanno rinnovato il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2017, proseguendo così la collaborazione nello sviluppo di iniziative per la promozione dell'alpinismo, la tutela dell'ambiente naturale montano e il mantenimento della fruibilità delle montagne. Nell'intesa non manca il potenziamento delle sinergie negli interventi di soccorso e nelle azioni di protezione civile in caso di calamità.

durante i mesi estivi, nell'Arco Alpino e nella catena appenninica.

Con l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato, conoscenze e competenze hanno ampliato ulteriormente il bagaglio di professionalità dei militari, andando a consolidare il forte legame con la montagna.

I Carabinieri forestali, grazie alla loro capillare distribuzione sul territorio attraverso i Nuclei Territoriali (800), garantiscono la salvaguardia delle risorse forestali, ambientali, naturalistiche e paesaggistiche, mantenendo il principio di legalità nonché assistenza e soccorso alle popolazioni montane in occasione di calamità naturali (dissesto idrogeologico, incendi boschivi, ecc.).

Il controllo del manto nevoso e previsione del rischio valanghe nonché le attività consultive e statistiche, sono competenza dell'Arma dei Carabinieri, che li espleta attraverso il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFA). Tale funzione è assolta dal Servizio Meteomont in collaborazione con il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare.

SICURI CON IL METEOMONT

Il Servizio Meteomont Carabinieri svolge i seguenti compiti:

- monitoraggio meteorivometrico, della stabilità del manto nevoso e degli eventi valanghivi;
- analisi dei dati raccolti ed elaborazione del bollettino di previsione del pericolo valanghe;
- allertamento del pericolo valanghe a supporto del Servizio Nazionale di Protezione Civile per la valutazione del rischio in aree antropizzate e controllate (strutture, infrastrutture, strade, centri abitati, ecc.);
- informazione pubblica del pericolo in aree non antropizzate e non controllate (alte quote, aree a funzione turistico-ricreativa e sportiva);
- gestione e aggiornamento delle banche dati storiche (Banca dati meteorivometrica, Catasto e Cartografia delle valanghe presenti nel Sistema Informativo CSIFA);
- aggiornamento delle procedure di valutazione e di elaborazione dei bollettini di previsione del pericolo valanghe agli standard europei definiti dall'EAWS (European Avalanches Warning Services) e internazionali (wmo).





I CONTROLLI GIORNALIERI

Il personale Meteomont quotidianamente si reca al campetto per effettuare le osservazioni relative alle condizioni meteo in atto e registra i seguenti dati:

- fenomeni meteorologici;
- direzione e intensità del vento;
- localizzazione accumuli e cornici di neve;
- temp. max e min. dell'aria;
- altezza della neve;
- neve caduta nelle ultime 24h;
- caratteristiche del manto nevoso;
- temperatura della neve nei diversi strati;
- peso specifico della neve.



La rete di monitoraggio e valutazione del pericolo è composta dalla sezione Meteomont della Sala Operativa del CUFA, che certifica e pubblica i dati meteonivometrici e il Bollettino di previsione del pericolo valanghe sul sito <https://meteomont.carabinieri.it> e sull'App Meteomont, disponibile per Android e iOS.

A livello periferico, è composto da 144 Stazioni meteonivologiche tradizionali (SMT), gestite dai Reparti Carabinieri Forestale presso i quali operano unità qualificate "Osservatore meteonivometrico". Le SMT sono costituite da campetti in quota delimitati da apposita segnaletica dove viene collocata la strumentazione (anemometro, termometro, nivometro, ecc.).

Il bollettino di pericolo valanghe viene pubblicato tutti i giorni alle 14 e fornisce le previsioni per le successive 48 ore. Le attività di prevenzione del pericolo valanghe sono garantite attraverso la raccolta di dati e informazioni storiche messe a disposizione di tutti gli Enti che si occupano di studi e ricerche, di pianificazione territoriale e di prevenzione e gestione dell'emergenza. In particolare, attraverso l'aggiornamento continuo della Banca Dati Nivometeorologica, del Catasto storico delle Valanghe e della Cartografia storica delle Valanghe.

In caso di evento valanghivo si attiva il Servizio di Segnalazione Valanghe. Il personale del Reparto territorialmente competente effettua un sopralluogo sul posto al fine di redigere una relazione completa sull'accaduto, corredata di adeguata documentazione fotografica e cartografica, impiegando una scheda predisposta per rilievi di questo tipo, che viene poi inserita nel sistema informativo.

INCONTRI CON GLI ANIMALI



Frequentando l'ambiente naturale, esiste la concreta possibilità di incontrare la fauna selvatica e non solo, a distanza più o meno ravvicinata. Normalmente gli animali fuggono velocemente alla vista dell'uomo. Tuttavia, l'incontro con l'orso (soprattutto femmine con prole), ma anche con il cinghiale, può presentare alcuni rischi in più. Marginalmente qualche problema potrebbe presentarsi anche con il lupo, soprattutto se l'incontro avviene in aree urbane o periurbane.

- Rispettate sempre la tranquillità della fauna selvatica;
- non lasciate mai sul territorio avanzi di cibo;
- non create punti di alimentazione e non alimentate i selvatici;
- tenete il vostro cane al guinzaglio sempre;
- non seguite le tracce di grandi carnivori;

- evitate il più possibile l'incontro a distanza ravvicinata con l'orso. In zone di accertata presenza stabile fatevi sentire (battendo le mani, fischiano, tossendo, parlando a voce alta), soprattutto in zone con scarsa visibilità, come un fitto bosco, un cambio di versante o di pendenza.

IL LUPO

- Restate fermi, in silenzio, mantenete la calma e non avvicinatelo;
- evitate sempre di seguire esemplari di lupo;
- se siete intimoriti dalla sua presenza fate rumore, lo indurrete ad allontanarsi;
- se lo incontrate da lontano godetevi questo raro avvistamento, in silenzio e fermi, senza disturbarlo;
- non interferite in nessun modo in caso di lupi che predano o si alimentano.

L'ORSO BRUNO

- Controllate l'emozione e rimanete calmi, lasciando sempre una via di fuga all'animale;



- tornate silenziosamente sui vostri passi, indietreggiate lentamente senza dargli le spalle;
- non tentate di avvicinarlo o seguirlo per osservarlo o fotografarlo;
- non avvicinate né cercate di toccare i cuccioli di orso: questa situazione può innescare comportamenti aggressivi nell'orsa, per la difesa della prole;
- non correte mai per non stimolare l'inseguimento;
- evitate urla o altri rumori che potrebbero spaventarlo. Se l'orso si alza sulle zampe posteriori è solo per identificarvi;
- non fuggite se avviene un contatto fisico, non urlate e non colpitelo, ma stendetevi a terra a faccia in giù, con le mani intrecciate dietro il collo e restate immobili, al suolo, finché l'orso si allontana da voi. Se indossate uno zaino, tenetelo sulle spalle per proteggere il dorso.

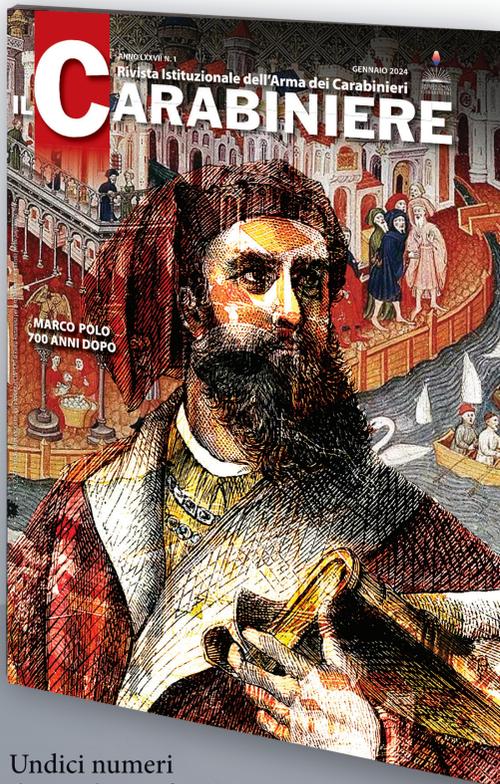
CANI DA GUARDIA

I cani da protezione hanno principalmente

una funzione di difesa del bestiame dal lupo e di deterrenza verso tutto ciò che interpretano come un pericolo.

- Manteneate sempre la calma;
- non attraversate liberamente le greggi, potreste spaventare gli animali e allertare i cani;
- evitate sempre di correre, se siete in bici scendete e non forzate il passaggio;
- se presente, salutate il pastore a voce alta. In questo modo potrà vedervi e rispondervi, così si tranquillizzeranno anche i cani;
- non parlate a voce alta, non fissate il cane negli occhi per evitare che lo consideri un segno di sfida. Constatato che non siete un pericolo, il cane tornerà dal gregge;
- non cercate di alimentare il cane;
- non gridate, non fate movimenti bruschi, né lanciate sassi;
- se avete un cane, tenetelo al guinzaglio nel caso in cui vi trovaste in una situazione delicata.

L'Arma... ...da leggere



Undici numeri
di attualità, informazione
e cultura professionale
al prezzo di € 23,00
e di € 18,00 per i carabinieri
in servizio e in congedo



Sei numeri
di attualità, informazione
e cultura ambientale
al prezzo di € 13,00
ed € 10,50 per i carabinieri
in servizio e in congedo
e i forestali in congedo



Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri

Abbonamenti mediante bonifico bancario
coordinate (Iban): **IT85U0100503387000000002802**

Abbonamenti mediante versamento sul C/C postale n° **90331000** intestato a:
Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri - serv. abb.ti



Abbonamenti mediante carta di credito sul sito internet:
www.enteditorialecarabinieri.it



NON DISPERDERE NELL'AMBIENTE



ENTE EDITORIALE
PER L'ARMA DEI
CARABINIERI

Piazza San Bernardo, 109 - 00187 Roma
info@rivista-natura.it